

10^a Catechesi

Il nostro rapporto con gli anziani

Il tema di oggi è: “**il nostro rapporto con gli anziani**”.

Innanzitutto: quando una persona invecchia? Quando tendono ad affievolirsi, sempre più, i suoi interessi. E, spesso, questo succede quando si arriva all'età del pensionamento.

È per noi molto importante prendere coscienza di questa “tappa delicata”, per meglio comprendere e aiutare chi, a una certa età, dovesse rivelare disturbi o turbamenti, sia fisici che psichici.

Chi arriva all'età della pensione, si sente improvvisamente “espulso” dalla società e dal suo settore produttivo, e quindi vive, spesso, anche una forte diminuzione del proprio *prestigio personale*. Tutto questo, fa venire meno anche la *propria dignità*, provocando un senso di profonda *inutilità*.

A poco a poco, la persona anziana si lascia prendere da un senso d'inutilità tale, da opporsi a qualsiasi cambiamento nella propria esistenza.

Tutto gli provoca “disagio”, ogni innovazione lo obbliga a fare uno “sforzo” che lui *non vuole più fare...* perché “...tanto l'ora è vicina”... e si esclude, *da solo*, da una vita che è in continua metamorfosi.

L'anziano: diffida da tutto ciò che è “nuovo”, *mal sopporta* iniziative che suggeriscono nuovi metodi di lavoro, *si oppone* a qualsiasi decisione dei propri cari... se non ricalca episodi appartenenti al suo passato e alle sue abitudini.

Ecco... è così che *l'uomo si ripiega sempre più su se stesso...* come se non ce la facesse più a sostenere se stesso.

Ecco come si può ridare vita a creature che, improvvisamente, si sentono “precipitare” verticalmente nel vuoto.

- 1) Essere pronti a *rispondere alle infinite domande* che possono porre sull'utilità reale, anche di una vita che si sta spegnendo, e sull'esperienza che li attende “**dopo**”.
- 2) Spiegare che, ciò che li aspetta *non è la notte*, ma l'alba di un nuovo giorno... *un giorno che durerà un'eternità...*, che la morte è solo uno scenario che cambia, come a teatro, e che la “commedia”, finalmente, si trasforma nella “realtà” tanto attesa.
- 3) Le persone anziane devono capire che, *tutto il loro vissuto*: lavorativo, affettivo, di sofferenza... *non è stato inutile*, ma anzi, ha permesso loro d'investire nella **Banca della Misericordia di Dio... nulla va sprecato!**
- 4) La persona anziana *deve rimanere unita* al dinamismo della storia umana, perché il **Signore** non fa una selezione in base all'età, e fino a che *Lui non decide* di trasformare la sua vita, l'anziano rimane una vite, piccola sì, ma indispensabile per *l'orologio dell'umanità sulla Terra*.
- 5) *Gli anziani hanno bisogno di queste certezze*, e sono necessarie creature che si assumano la missione di liberarli da tante angosce, e che diano loro un aiuto, adeguato alla loro sensibilità. **E' un impegno reale, concreto**, quello che ci si deve prendere: l'impegno di

offrire un'amicizia *vera, sincera, disinteressata e costante*.

Non si deve neanche cominciare, se non si ha la capacità, o l'intenzione di portare avanti questo "servizio d'amore", perché si rischia di fare più male che bene.

Per non cedere alle prime "delusioni" è bene prendere atto che, di primo acchito, l'anziano non è sempre propenso ad ascoltare, senza giudicare e senza pretendere di cercare di cambiare le idee dell'interlocutore.

L'anziano è un "*pozzo di saggezza*", e questo, spesso, lo fa diventare "*autoritario*". Ma, superato questo, si deve focalizzare l'obiettivo da raggiungere... e questo è "*portare la pace e la serenità*" nel nuovo "presente/futuro" della persona che si vuole assistere.

I *buoni sentimenti* sono sufficienti a stabilire un legame di solida amicizia. Bisogna essere *generosi con effusioni d'affetto*, proprio come si fa con i bambini, ma *evitare* alcuna forma di adulazione... perché darebbe un'immagine falsa del proprio agire nei loro confronti.

Il *Card. Colombo* disse: <<**Amare l'anziano, vuol dire apprezzare e fargli apprezzare il "carisma della longevità"**.

L'anziano, così, nelle migliori condizioni psicologiche (perché in pace con tutti, ma soprattutto con se stesso!) può diventare:

- 1) **Dispensatore di sapienza**
- 2) **Testimone di speranza**
- 3) **Valido operatore di carità.**

Queste sono le tre funzioni del suo carisma, che, chi vuole assisterlo, deve stimolare e coltivare.

Le *esperienze di vita* di un anziano, qualunque progresso abbiano subito i tempi, rimangono *un tesoro sempre attuale e valido*... un dono automatico della longevità. Quando si arriva all'autunno della vita, con la saggezza dell'età, si riflette molto di più: sul bene e sul male, sul vero e sul falso, si giudicano le opinioni e le azioni degli altri in modo più obiettivo, confrontandole con le proprie.

Ed è così che lo **Spirito Santo** si avvale di *frutti di queste vite vissute*, per staccare i frutti maturi di queste saggezze e arricchire di valori superiori, giovani vite ancora tutte da vivere.

Ecco, dunque, come una persona diventata anziana, e, all'apparenza, bisognosa quasi di tutto, si trasforma in:

- 1) ***Illuminatrice, nel dubbio di scelte importanti.***
- 2) ***Ammonitrice, nelle scelte dettate dall'impulsività dell'inesperienza.***
- 3) ***Confortatrice, nell'ora della delusione, dell'insuccesso, dell'umiliazione, dell'abbandono.***
- 4) ***Incitatrice, nel momento dell'asprezza del compimento del proprio dovere.***
- 5) ***Esortatrice a non tradire la coscienza e i buoni principi.***
- 6) ***Ispiratrice a riconoscere la buona fede, anche in chi ci ferisce, a scusarne gli errori e a perdonare ogni torto.***

Ed è così, che dato che *c'è più gioia nel dare che nel ricevere*, l'anziano comincia ad assaporare una *nuova vita*, che non gli permette più d'abbandonarsi al fatalismo dell'invecchiamento e al suo

temibile, progressivo impoverimento di interessi.

*Noi dobbiamo volere, con la nostra preghiera fiduciosa, con la nostra modesta testimonianza di fedeltà ai valori cristiani, e di apertura ai segni dei tempi, insegnare alle nuove generazioni che la via per la giustizia passa attraverso quello che gli anziani ci insegnano: **la comprensione, il rispetto reciproco, il dialogo paziente e costruttivo.***

**Accettiamo, con umiltà, l'incarico che il Signore ci ha dato e poi...
<<Trascorso il periodo del nostro servizio,
ce ne torneremo a casa nostra>>.
(Luca 1, 23)**

Terminiamo con una preghiera da insegnare ai “nostri” nonnini:

**<<O Dio, donami la grazia
di una perenne giovinezza interiore,
donami un cuore nuovo.
Non rifiuto, Signore, il misterioso nodo
che lega il tempo all'eternità... cioè la morte.
Tu l'hai voluta per Tuo Figlio e io l'accetto,
come suprema offerta alla Tua divina misericordia.
Ti chiedo di non fare invecchiare il mio spirito
e che io sia sempre sereno,
anche davanti alla prova più difficile.
Ti chiedo che, nel declinare del corpo,
io possa sentire la Tua carezza,
che allevia ogni dolore.
Ti chiedo che la Tua grazia
mi faccia percepire la luminosa certezza
dell'immortalità,
perché il cammino dell'anima non sia barcollante
come quello del corpo.
Conservami, o Signore, un posto accanto a Te,
e io, con umiltà e fiducia,
appoggerò il mio capo sul Tuo cuore.
Amen>>.**